

Tolte le norme per le imprese, poi un nuovo emendamento. Schlein: pensioni, li abbiamo fermati

Alta tensione sulla Manovra

Maggioranza divisa. Ira della premier che convoca i leader e Giorgetti

di **Marco Cremonesi**
e **Andrea Ducci**

Alla fine la premier Meloni ha convocato i leader di governo e il ministro Giorgetti. Perché sugli emendamenti alla Manovra, in tema di pensioni e incentivi alle imprese, è scontro vero. Schlein: «La maggioranza si è rotta».

alle pagine 10, 11 e 13

Scontro su pensioni e incentivi
Meloni convoca la maggioranza

Sì agli affitti brevi e alla tassa sui pacchi, cortocircuito sui 3,5 miliardi aggiuntivi per le aziende

ROMA Lo strappo sulla manovra consumato nella notte di venerdì lascia un duplice strascico. Il primo è di natura politica ed evidenzia le tensioni all'interno della maggioranza e in seno alla Lega, tanto che in serata viene convocato un vertice a Palazzo Chigi tra la premier Giorgia Meloni e i vicepremier, Matteo Salvini e Antonio Tajani, con l'intento di mettere in sicurezza l'iter di approvazione della legge di Bilancio. L'altra conseguenza dello strappo è la cancellazione dell'emendamento da 3,5 miliardi di euro presentato dall'esecutivo, con l'avallo del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Con lo stralcio decadono la stretta in due punti sulle misure sui prepensionamenti e il gettito conseguente, i contributi per le imprese e l'estensione per le Zone economiche speciali, oltre che le norme sulla transizione dell'industria e sul Tfr dei nuovi assunti.

Un colpo che il governo cerca di parare già nel pomeriggio, approvando in commissione Bilancio un nuovo emendamento. Nel testo vengono ripristinate le norme sull'iper ammortamento per le imprese fino al 2028, la rimodulazione del Pnrr, oltre che l'intervento sulla ritenuta

d'acconto per le imprese, che vale 700 milioni di gettito. Un'ulteriore toppa sembra, inizialmente, un decreto legge ad hoc per ripescare tutte le altre misure stralciate, ma poi in serata il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, reduce dal vertice a Palazzo Chigi, fa sapere che la soluzione è un secondo emendamento proposto dal governo. Un provvedimento, insomma, dove inserire gli interventi a favore delle imprese attesi da Confindustria, con la postilla che servirà tornare a discutere di stretta sul fronte previdenziale o di nuovi tagli ai ministeri per assicurare le coperture. La maggioranza ha, inoltre, optato per un ordine del giorno con l'elenco delle misure da finanziare tramite il fondo a disposizione dei parlamentari.

Resta che la mossa del governo per il recupero delle misure «perdute» alimenta una sfilza di attacchi dell'opposizione. L'accusa al governo e alla stessa Lega è di avere delegittimato Giorgetti pur di disconoscere la stretta sulle pensioni predisposta dal ministero dell'Economia. Un corto circuito con il partito di Salvini diviso al suo interno e con una maggioranza in difficoltà che il vicepremier Anto-

nio Tajani tenta di stemperare: «Sulla manovra c'è stato un *misunderstanding* e incomprensione nella Lega ma io sono sempre ottimista, la manovra si approverà nei tempi previsti». Rassicurazioni che non arginano gli affondi delle opposizioni. «La quarta legge di Bilancio della deprimente era Meloni-Giorgetti non c'è. Non c'è quella originaria e misera, con impatto nullo sulla crescita e non c'è quella che era stata riscritta nel primo maxiemendamento, che continuava ad avere impatto zero sulla crescita e che è stata cancellata a causa delle convulsioni senza precedenti all'interno della maggioranza», sostengono in una nota i parlamentari M5S. Il leader di Iv, Matteo Renzi, attacca il ministro dell'Economia: «Comunque finisca la telenovela emendamento, Giorgetti ha perso la faccia».

Al netto dello scontro —



che rischia di fare slittare i tempi della manovra — i senatori di maggioranza sono già stati allertati per lavorare anche la notte tra il 23 e il 24 dicembre, mentre a Palazzo Madama prosegue l'iter di approvazione delle proposte di modifica in commissione Bilancio. Tra gli emendamenti approvati figurano il via libera alle misure su affitti brevi, transazioni finanziarie, contributo banche, raddoppio

della Tobin tax e nuova tassa sui pacchi. Luce verde anche a un fondo da 40 milioni per le polizze a tutela delle forze dell'ordine, così come allo stanziamento che finanzia lo screening neonatale per la leucodistrofia. Il partito di Salvini incassa l'approvazione alla rottamazione quinquies con la modifica dei tassi di interesse sulle rate, che dall'iniziale 4% scendono al 3%.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DELLO SPACCATURA

a cura di **Mario Sensini**

Ritiro dal lavoro

L'altolà di Salvini sull'allargamento delle «finestre»

Il fronte su cui si è consumato lo scontro più netto è quello delle pensioni, con la Lega che ha fatto letteralmente saltare la stretta spuntata fuori due giorni fa tra gli emendamenti del governo alla manovra. Anche a costo di mettere sulle spine il suo ministro Giancarlo Giorgetti, titolare dei conti, non ha voluto sentir parlare di altre modifiche all'attuale sistema, che già considera penalizzante.

Salvini aveva già mal digerito l'aumento di tre mesi dell'età pensionabile dovuta alle speranze di vita, pretendendo un aumento più graduale. Ed ha visto come una provocazione l'idea di allungare le finestre e lo stop al riscatto della laurea breve. Per ora la proposta torna nel cassetto, ma i tecnici del Mef e gli altri partiti di maggioranza restano convinti che qualcosa occorrerà fare per correggere l'accelerazione della spesa pensionistica prevista dal '35, spinta anche dagli incentivi alla previdenza complementare sostenuti dalla Lega e per ora congelati.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi

Il doppio impegno con gli industriali su Zes e Transizione

Vittima collaterale dell'impuntatura della Lega sulle pensioni, il pacchetto degli incentivi per le imprese è prima entrato, poi uscito dalla legge di Bilancio ma è destinato a tornarvi nel giro di qualche ora. Nel vertice di ieri con gli alleati è stata la stessa premier Giorgia Meloni a pretendere il recupero immediato del pacchetto che prevede il rifinanziamento della Zes e di

Transizione 4.0, oltre ai fondi per compensare il caro materiali che sta mettendo in difficoltà molti cantieri delle opere pubbliche anche Pnrr.

I primi sono incentivi sotto forma di credito di imposta su investimenti che le imprese hanno già fatto, e per i quali le risorse promesse, andate a riparto, non si erano rivelate sufficienti. Sul loro rifinanziamento il governo aveva preso impegni espliciti con gli industriali, e garantito un'attuazione immediata sfruttando il treno della legge di Bilancio nella quale con l'emendamento poi ritirato erano stati stanziati quasi 2 miliardi di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla Manovra ci sono stati equivoci e incomprensioni, ma io sono sempre ottimista, la Manovra si approverà nei tempi previsti (Tajani)

Le coperture

Fisco e banche,
il duro confronto
sull'aumento Irap

Ogni volta che tra le misure della Manovra, nel testo o tra gli emendamenti, salta fuori la parola «imposta», «tassa» o «contributo», e non sono poche, scatta un braccio di ferro. Forza Italia appoggia ogni taglio e si mette di traverso su ogni ipotesi di aumento. Nessuno ama le tasse nella maggioranza, ma qualche volta servono, e Fdi e Lega, hanno un'idea diversa sulla redistribuzione del carico



fiscale. Sull'aumento dell'Irap per le banche c'è stato uno scontro durissimo. Su Irpef e affitti brevi c'è stato un accordo relativamente facile, nonostante le impuntature, ma sulle tasse a carico delle imprese la tensione è tornata a salire. Forza Italia adesso rivendica l'abbattimento della sovrattassa sui dividendi delle partecipate, ma ha dovuto accettare nelle ultime ore l'avvio della ritenuta d'acconto sulle fatture tra le imprese, che è tuttavia una forma di anticipo e non una tassa. Liscio come l'olio è passato, invece, il raddoppio delle tasse sulle transazioni finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure-bandiera

In Parlamento
gli emendamenti
in ordine sparso

Con le poche risorse a disposizione, 18,7 miliardi per la manovra più asciutta degli ultimi anni, confronti e tensioni tra i partiti della maggioranza si sono consumati costantemente, anche sui temi meno importanti. Lo si è capito dall'inizio quanto, per la prima volta, sono stati designati ben quattro relatori della legge di Bilancio in Senato, uno per ciascun partito di maggioranza.



Marcatura a vista nella conduzione, ma anche negli stessi lavori. Tanti emendamenti fotocopia, presentati e subito doppiati, come la rivalutazione dell'oro, e corsa a rivendicare per primo l'approvazione. Pure sulle misure importanti, l'Irpef per il ceto medio, la rottamazione, la tassa sulle banche, per finire agli affitti brevi, ci sono state riserve. Una sintesi a livello di governo si è sempre trovata. Ma non risulta ci sia un solo emendamento alla manovra, almeno fino a questo punto, frutto di un testo firmato dai senatori dei quattro partiti di maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Imprese, congelate
le misure

Il governo ha deciso a sorpresa di introdurre in manovra 3,5 miliardi a sostegno dell'industria, ma poi ha sospeso la proposta

Le posizioni
dei partiti

La Lega ha voluto bloccare la proposta del governo che, oltre agli aiuti alle imprese, conteneva la stretta sulle pensioni

Le decisioni del
vertice

Nella serata di ieri un vertice di maggioranza ha deciso di reintrodurre nella Manovra il pacchetto degli aiuti alle imprese



La parola

MAXI-EMENDAMENTO

Il maxi-emendamento, nel corso dell'esame in Assemblea di un disegno di legge, è una proposta di modifica del testo di legge da approvare che ne altera profondamente la struttura interna, intervenendo contemporaneamente su più articoli del provvedimento

700 3

milioni

il maxi-emendamento ha ripristinato l'intervento sulla ritenuta d'acconto per le imprese, che vale un totale di 700 milioni di gettito

percento

Nella rottamazione quinquies è stabilita la modifica dei tassi di interesse sulle rate, che dall'iniziale 4% scendono adesso al 3%

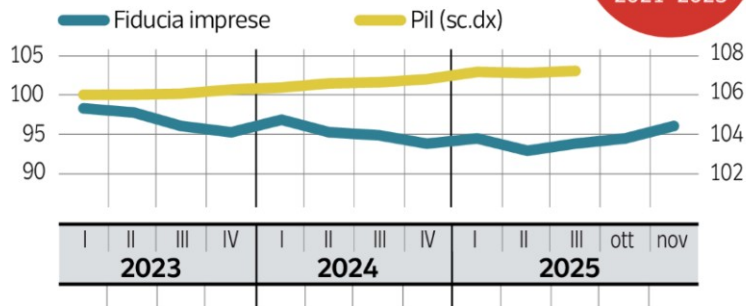
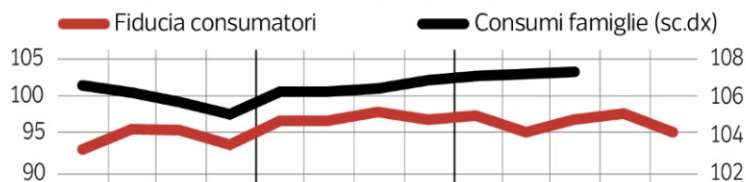
I numeri dell'economia italiana

8,8%

perdita potere
d'acquisto salari
2021-2025

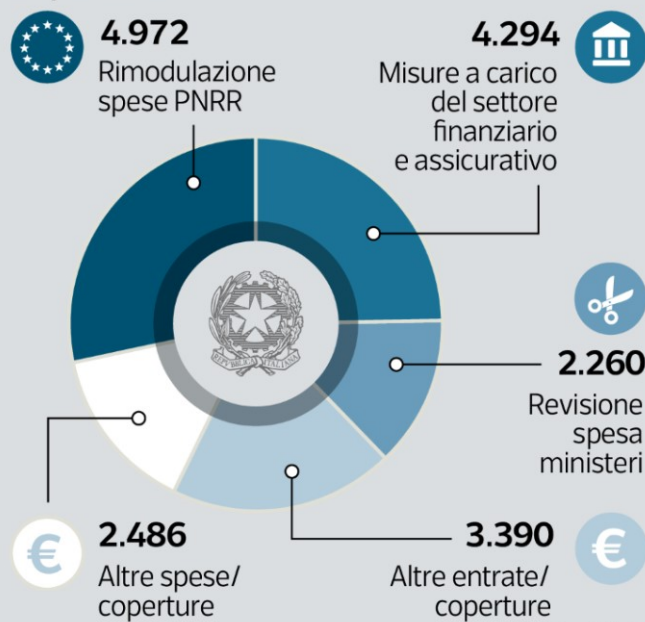
PIL E CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

(valori concatenati e indici base 2021=100)

CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI
E CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Fonte: Ministero dell'Economia - Istat

Coperture (in milioni di euro)



Corriere della Sera

La legge di Bilancio 2026

Impieghi (in milioni di euro)

